

IL BANCHETTO IMMAGINARIO

C'era una volta tanto tempo fa un ragazzo i cui genitori erano i più ricchi di tutta la città. Si chiamava Hassan e, come potete immaginare, aveva tutti i giocattoli del mondo. Il palazzo in cui viveva sembrava più un museo del gioco che una casa! Ma Hassan aveva un problema, che non poteva essere risolto neanche con tutto l'oro del mondo: era talmente solo a casa che si annoiava tantissimo. Non c'era mai nessuno che giocasse con lui ed era stanco di vincere ad ogni gioco. Ma, un giorno, qualcuno bussò alla sua porta.

Chi mai poteva essere? I suoi genitori di sicuro no: lavoravano, e comunque avevano le chiavi

Così aprì la porta e vide un ragazzo povero ed affamato

“Ciao, mi chiamo Shacabac, ed ho tanta fame”

“Allora oggi è il tuo giorno fortunato, stavo giusto per pranzare. Vieni vieni, ci divertiremo assieme!” esclamò Hassan, felice di avere qualcuno con cui parlare

Allora ebbe una grande idea; avrebbero giocato al...

BANCHETTO IMMAGINARIO

Hassan e Shacabac si sedettero in sala da pranzo. E mentre Shacabac aveva l'acquolina in bocca, Hassan rideva fra sé pensando a quanto si sarebbe divertito quel pomeriggio

“Che venga la prima portata!” ordinò Hassan

Shacabac aspettò pazientemente ma, mentre il suo stomaco iniziava a gorgogliare, si accorse che non c'era nessuna prima portata

“Non hai fame, Shacabac? Guarda che il couscous di brodo di pollo con verdure e salsa piccante non è buono quando si raffredda!”

Shacabac non capiva. Moriva di fame, ma il ragazzo ricco gli offriva solo un piatto immaginario. Ma decise di stare al gioco, e fece finta di mangiare il couscous

“Bravo! Ed ora la seconda portata!”

Shacabac attese ansioso, sperando che questa volta fosse cibo reale. Quanto rimase deluso quando vide che il pollo al curry con patate arrosto aromatizzate con alloro ed altre spezie era, anche questo, invisibile! Hassan, più felice che mai, insistette che Shacabac non lasciasse neanche una briciola di quel piatto. E ogni volta che il ricco

offriva del cibo inesistente al povero, lo stomaco di quest'ultimo si lamentava sempre più

Shacabac rifiutò il dessert. Ne aveva abbastanza di giocare! Doveva mettere la parola fine a questa sofferenza. Se non l'avesse fatto, la fame avrebbe posto una parola fine alla sua vita

“Non è che non voglia il cioccolato, Hassan, ma i dolci mi fanno diventare nervoso!”

Ma Hassan era testardo come un mulo. Così Shacabac gli fece credere che stava mangiando il cioccolato immaginario e...

Improvvisamente, fu preso da una terribile furia! Roteò braccia e gambe senza controllo, mandando in mille pezzi il vaso più bello della sala da pranzo

“Ehi, perché hai rotto il vaso? Sei impazzito?” gridò Hassan, con gli occhi pieni di stupore

“Ti avevo avvertito” disse Shacabac, giocandosi la sua ultima possibilità “il cioccolato mi fa diventare nervoso!”

Ma Hassan, ben lontano dall'arrabbiarsi, scoppiò a ridere. Non per il vaso rotto, ma perché fino a quel giorno non aveva mai trovato nessuno con cui giocare e che fosse migliore di Shacabac. Non solo aveva mangiato il cibo immaginario, ma aveva anche fatto credere che i dolci immaginari lo rendessero nervoso. In poche parole, un grande attore! Hassan aveva perso un vaso, e probabilmente sarebbe stato sgridato dai genitori, ma aveva trovato l'amico migliore della città

“Grazie Shacabac! Ho passato con te il miglior pomeriggio della mia vita. Come segno della mia gratitudine, ti prometto che ora mangeremo davvero!”

E quello fu l'inizio di una grande amicizia tra Hassan, il ragazzo più ricco e annoiato della città, e Shacabac, un ragazzo povero che era davvero un mago a nascondere la fame